



© Roli - Il Secolo XIX

## La bottiglia che voleva nuotare

La casa rosa era proprio arrampicata sugli scogli e da lassù il mare era un incanto. Lei non si era ancora abituata a quel panorama e tutte le volte che dalla terrazza guardava giù il cuore le saltava in gola per l'emozione. Avrebbe tanto voluto imparare a nuotare. Continuava a ripetersi che un giorno si sarebbe armata di coraggio e avrebbe fatto un bel tuffo in quell'acqua, proprio da lassù. Dopotutto lei di acqua se ne intendeva. Era una bottiglia di plastica

dura come quelle che si trovano al supermercato e che di quel liquido trasparente ne contengono ben due litri; vuoi dire che si sarebbe spaventata per qualche litro in più? Da quando poi l'avevano lasciata vuota sulla terrazza, si sentiva così leggera, così pronta a spiccare il salto! Una notte arrivò chi diede una spinta ai suoi desideri. Fu il vento che, facendo mulinello tra la ringhiera e i vasi di fiori, la scaraventò giù.

«Ma come si è permesso?»

si domandava la bottiglia cercando di mantenersi in equilibrio. «Non siamo neppure amici e lui arriva all'improvviso per darmi una spallata così esagerata! Certo qualche volta abbiamo anche giocato insieme noi due. Lui soffiava, io rotolavo dolcemente da una parte all'altra. Ci siamo fatti anche delle belle risate, come no! Ma da qui a credere di essere amici! Poi io non ero pronta: avrei avuto bisogno di un salvagente, di una cuffia, delle pinne, di un costumino!»

Splash! Era caduta in acqua e la sorpresa era stata

così grande da lasciarla a bocca aperta: «Accidenti! Nessuno mi aveva detto che quest'acqua è salata e nessuno mi aveva spiegato che vista dall'alto l'acqua del mare sembra molto più cristallina! Non vorrei esagerare ma qui c'è addirittura della spazzatura!» Ma che ne sa una povera bottiglia che ha appena conosciuto il mare, che se parli, bevi? Così, glu glu glu si ritrovò piena d'acqua e cominciò a scendere, scendere fino a toccare la sabbia del fondo del mare.

**Milena Lanzetta**

(1- continua)